

Feste In Lacrime Racconti Dalla Thailandia

“La stanza segreta” – Nell’antico castello di Gowrie c’è una stanza che pare non condurre a nulla, nessun passaggio, nessun arredo. I Randolph, proprietari del castello, custodiscono un segreto mai disvelato di generazione in generazione. Soltanto al compimento della maggiore età di John Randolph, Lord Gowrie accetta di entrare con il figlio in quella stanza buia. “La finestra della biblioteca” – In una dimora borghese, una fanciulla ospite di una anziana zia, durante i lunghi pomeriggi trascorsi a leggere, vede, attraverso i vetri del salotto, e al di là della finestra di fronte, un giovane intento a scrivere. Il fabbricato è quello di una vecchia biblioteca, ma la finestra, in realtà, fu tamponata molti anni prima e soltanto la fanciulla sembra scorgere quella figura. “La porta aperta” – In un vecchio castello scozzese, al limitare del parco, sorgono vecchie rovine di precedenti insediamenti, delimitati da una porta dalla quale provengono urla strazianti. Il figlio del colonnello Mortimer, che ha affittato il maniero, si ammala misteriosamente, diventando sempre più debole e febbricitante. Qual è la causa della malattia del giovane Roland?

La storia d’amore e passione proibita tra Laila, anglo-araba velata, di fede musulmana, e Mark, non musulmano, figlio di un leader di partito di estrema destra della città di Dover. Laila si racconta con tutte le sue contraddizioni ed insicurezze, schiacciata tra due culture tra loro distanti. Il sesso, seppure proibito, sarà il territorio che i due protagonisti varcheranno con naturalezza e con la sfrontatezza dei loro diciotto anni. Esploreranno i mondi sommersi che custodiscono nei loro cuori, pronti ad affrontare un intimo scontro di civiltà. Laila e Mark si spoglieranno completamente dei loro simboli, dogmi insindacabili per la nostra società, amandosi al di là di questi.

Pensieri e racconti

Russia europea

I racconti

Raccogliendo Piume: Racconti dall’Aldilà

Racconti della Terra di Canaan

Questo volume idealmente il seguito dei tre libri “Li ho visti cos’Ó”, scritti col giornalista Ermes Zampollo, che ringrazio di cuore. Esso porta da 47 a 57 i personaggi della mia galleria, scelti fra i tanti che ho conosciuto durante la lunga vita accademica e professionale. La mia vita operativa nel frattempo ha raggiunto i 64 anni: 1949-2013. Le regole non sono cambiate. In questo volume si pu forse notare un’accentuata presenza di figure di un passato meno recente. Solo due i personaggi operativi.

• Al di qua del Paradiso • Belli e dannati • Il grande Gatsby • Tenera è la notte • Racconti dell’età del jazz
Introduzione di Walter Mauro
Premesse di Massimo Bacigalupo, Giancarlo Buzzi e Walter Mauro
Edizioni integrali
Nessuno come Scott Fitzgerald è riuscito a rendere l’atmosfera, i personaggi e lo stile di vita di quella particolare epoca della storia americana nota come “l’età del jazz” e a raccontare le vicende dei suoi giovani protagonisti. È la generazione degli “anni ruggenti”, vissuta con e tra due guerre, viziati rampolli di famiglie ricche persuasi che ormai tutti gli dèi siano caduti, che ogni morale e codice comportamentale siano ipocriti e desueti. Vogliono trovare altri valori, nuovi modelli. Ma è una ricerca disordinata, che spesso si perde nel caos della «giostra dell’illusorio», nell’autolesionismo dell’alcool e della droga, nella follia. Alla fine della

loro corsa sfrenata troveranno amarissime delusioni, così come l'America del benessere e dell'euforico inseguimento del "sogno americano" precipiterà nell'abisso della grande crisi del 1929. Allora niente più lustrini e stravaganze, amori folli, atteggiamenti provocatori e disinibiti, solo la ricerca di un po' di sicurezza nella bufera. La meravigliosa villa bianca di Gatsby, dove tutto è perfetto, dove è perfino possibile trovare e ritrovare l'amore vero (la felicità?), è solo una facciata. È un inganno? Può darsi che lo sia, come sono un inganno le favole. O forse sono bellissimi sogni, in cui si dimenticano dolori, miserie, solitudini, malattie, volgarità. Tutto è sospeso, fino al risveglio. Francis Scott Fitzgerald nacque a St. Paul, Minnesota, nel 1896. Iniziò a scrivere giovanissimo, fin dai tempi della scuola. Pubblicò il suo primo romanzo nel 1920. Seguirono alcune raccolte di racconti e infine *Il grande Gatsby* (1925), che basterebbe da solo ad assicurare allo scrittore un posto di rilievo nella narrativa americana. Dopo avere goduto di uno straordinario successo, morì quasi dimenticato a Hollywood nel 1940. Di Fitzgerald la Newton Compton ha pubblicato anche *Belli e dannati*, *Racconti dell'età del jazz*, *Tenera è la notte* e il volume unico *I grandi romanzi e i racconti*.

Feste in lacrime. Racconti dalla Thailandia

I grandi romanzi e i racconti

e altri racconti

La finestra della biblioteca

Cento racconti

Abramo, Sansone, Ruth, Salomone, Daniele, Giuditta... Appassionanti vicende bibliche acquistano in questi racconti nuove, meravigliose suggestioni. Un'originale prova narrativa di Sgorlon.

«I racconti sono qui. Ce ne sono cento, quasi quarant'anni della mia vita. Contengono metà delle verità sgradevoli sospettate a mezzanotte e metà di quelle gradevoli riscoperte a mezzodì del giorno successivo. Se c'è una cosa che in questo libro ho inteso fornire, questa è semplicemente la mappa della vita di un uomo che a un certo punto si è messo in viaggio verso una qualche meta, e poi ha continuato ad andare. La mia vita non è stata tanto il risultato di una serie di riflessioni quanto piuttosto di una serie di azioni che, una volta compiute, mi hanno permesso di capire che cosa avevo fatto e chi ero. Ogni racconto è stato un modo di trovare aspetti del mio io, ciascuno un po' diverso da quello trovato ventiquattr'ore prima.» Con queste parole Ray Bradbury ha suggellato la sua prima imponente antologia di racconti, uscita nel 1980 da Knopf con il titolo definitivo *The Stories of Ray Bradbury*. Scelte e ordinate dall'autore, queste cento storie - arricchite nella presente edizione dall'inedita, vivacissima intervista alla «Paris Review» - disegnano un percorso affascinante nella produzione di Bradbury, scrittore poliedrico e al tempo stesso fedelissimo alle sue passioni e all'idea di arte come suprema forma di felicità che esclude, almeno in apparenza, ogni sospetto di sofferenza o sacrificio intellettualistico. Tra le storie di Ray Bradbury campeggia, anzitutto, la fantascienza: genere che ha dato fama indiscussa all'autore, dopo gli inizi quasi in incognito, quando - nell'immediato dopoguerra - gli scenari di una vita futura sulla Terra, i marziani o la colonizzazione da parte degli esseri umani del Pianeta Rosso erano visti con sospetto o malcelato sarcasmo

dall'establishment letterario, bollati addirittura con l'etichetta pulp. Niente di più lontano dall'ispirazione di Bradbury, che usa gli scenari futuribili come pretesti, sempre, per una riflessione anche morale sul presente, per mettere in luce le contraddizioni della società dei consumi o il disastro rappresentato dalla corsa agli armamenti; una fantascienza dal nucleo profondamente umanistico e destinata, infatti, a una fortuna immensa. Ma Bradbury non ha scritto solo storie di fantascienza: accanto a queste l'autore ha voluto far posto in questa sua prima autoantologia alle molte altre sue predilezioni, coltivate pervicacemente fin dall'infanzia e mai rinnegate. Così, accanto alle storie ambientate nello spazio troviamo quelle dedicate a una stirpe americana di vampiri, racconti di dinosauri, avventure di viaggiatori nel tempo, robot che si fingono esseri umani, zombie, scheletri, adolescenti assassini, fenomeni da baraccone, spettri e freaks. L'intero continente del fantastico è battuto dall'autore palmo a palmo, seguendo le suggestioni degli scrittori più amati (Poe e Verne, per fare solo due nomi) e scoperti da autodidatta nelle sale di lettura della biblioteca comunale di Waukegan, Illinois. L'infanzia nella provincia americana: ecco, infine, un altro potentissimo nucleo generatore della narrativa di Bradbury, cantore impareggiabile della small-town, raccontata con sguardo nostalgico e feroce insieme. In queste storie, popolate da ragazzini timidi ossessionati dalla paura della morte, della separazione dai propri affetti e, soprattutto, dalla paura di crescere, troviamo il bambino che Bradbury è stato e mai ha smesso di essere. «È lui che ha scritto i miei racconti e i miei romanzi» confessa. «Mi sono fidato delle sue passioni, delle sue paure e delle sue gioie. E quasi mai lui mi ha tradito. Quando nella mia anima c'è un lungo e umido novembre e io penso troppo e percepisco troppo poco, so che è ora di tornare a quel ragazzino con le scarpe da tennis, le grandi febbri, le innumerevoli gioie e i terribili incubi. Non so bene a che punto lui si allontani e io cominci. Ma sono orgoglioso del nostro tandem.»

Catalogo Generale Della Libreria Italiana Dall'anno 1847 a Tutto Il 1899

Oltre il disagio giovanile. Strategie di prevenzione e recupero
I misteri del castello d'Udolfo

Solo per te. Racconti di cani e di gatti unici e irripetibili.

Scritti di chi li ha tanto amati

Memoria del signor Girolamo Boccardo in risposta al quesito ...

proposto dall'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti con programma del giorno 30 maggio 1854, premiata nel Concorso biennale dell'anno 1856

... Nel sud della Spagna all'inizio del ventesimo secolo, la gente dei villaggi credeva ancora in questa particolare bestia fantastica. Qualche volta la chiamavano mantequero, e qualche volta sacamantecas; era un mostro che sembrava un uomo, ma che viveva in luoghi selvaggi e si nutriva della manteca umana o grasso... Alcune persone ci credono ancora . . . Questo libro è una raccolta dei tre racconti del Mantequero: Mantequero, Scomparsa e I Peccati del Padre, con l'aggiunta di due

nuovi: Il Primo Mantequero e L'ultimo Mantequero.

Canzoni arrabbiate, urlate, sussurrate. Canzoni... spericolate. Canzoni che hanno accompagnato più di una generazione, fatto piangere, gridare, innamorare. Canzoni che padri e figli hanno imparato a strimpellare con la chitarra in fondo all'autobus della scuola, canzoni cantate in coro attorno al fuoco su una spiaggia, oppure, in un unisono di migliaia di voci, che esplode come un boato, in uno stadio così come in un palasport. Sono quelle di Vasco Rossi, cantautore di fama internazionale, che da Zocca, il piccolo comune dell'Appennino modenese dove è nato, il 7 febbraio del 1952 è partito alla conquista dell'Italia e del mondo. In trent'anni di carriera, Vasco ha pubblicato 25 album, venduto più di 30 milioni di dischi, composto più di 150 canzoni, scritto testi e musica per altri interpreti, scritto libri, diretto film. Qualunque sia l'espressione artistica scelta da Vasco, il successo è assicurato, grazie all'immensa folla di fans che lo seguono, lo amano, lo sostengono. Perché quello che piace di Vasco è la sua umanità, la sua sensibilità, la sua timidezza che esplode nelle canzoni più "arrabbiate", la sua semplicità e persino i suoi errori e le sue debolezze, che poi, sono quelle di tutti. Sentimenti cantati e suonati, condivisi, sentiti come propri, come l'attaccamento alle proprie radici montanare, agli amici d'infanzia e l'affetto che, da sempre lo lega ai suoi fans. Ai quali, in una sorta di timida riconoscenza, sembra essere grato per avere contribuito a farlo diventare, dai tempi di Punto Radio ad oggi, quello che è. In ogni pezzo di Vasco, c'è un po' di noi, da almeno due generazioni. Che siano canzoni arrabbiate, come Vita Spericolata, Colpa d'Alfredo, C'è chi dice no o Gli spari sopra, o romantiche, come l'indimenticabile Albachiara, Una canzone per te, Sally o Gli angeli, per citarne solo alcune, ognuno di noi ha la sua preferita, legata a particolari momenti della vita. Ricordi che si intrecciano alle note, e rinascono ogni volta che la voce roca di Vasco si diffonde da una radio o da un CD "sparato" a tutto volume, magari lungo la strada per il mare. Insomma, le canzoni di Vasco hanno significato molto per tutti coloro che con esse sono cresciuti, hanno amato, hanno pianto, riso, si sono arrabbiati. Perché, allora, non lanciare una "sfida"? Perché non ribaltare le "regole del gioco"? Se alle canzoni di Vasco sono legati momenti, sentimenti, ricordi, sensazioni, perché non raccontarle? Da qui è partita l'idea del concorso letterario "Voglio un racconto....spericolato". Per un anno intero, abbiamo raccolto emozioni, elaborazioni, ricordi di quanti abbiano voluto esporre, attraverso un racconto ispirato ad una o più canzoni di Vasco, il ricordo o la fantasia che a quelle canzoni è legata. Sono stati davvero tanti i racconti arrivati con trame eterogenee, proprio come i sentimenti che le canzoni del Blasco, come viene affettuosamente soprannominato il rocker di Zocca, sono in grado di suscitare. Alla fine, sono stati scelti per la pubblicazione le 26 storie che vi proponiamo nelle pagine seguenti. Il risultato è questa antologia, che vuole anche essere un omaggio a Vasco da parte dei suoi fans, un modo semplice, affettuoso e creativo per tradurre la sua musica in pensieri e parole. E per dirgli grazie per averci fatto sognare. Ps: 7 febbraio 2012 Vasco compirà 60 anni. Auguri Komandante!

Catalogo generale della libreria italiana ...

L'illustrazione popolare

Romanzo

Marin Faliero e altri racconti

L'educatore ovvero dieci racconti popolari di patrio argomento sopra i dieci precetti del decalogo, per servire di proficua lettura nella prima educazione della gioventù scritti da Gaetano Valeriani

Voi mi rimproverate l'obiettività, chiamandola indifferenza verso il bene e il male, mancanza di ideali. Vorreste che quando dipingo i ladri di cavalli dicessi: è male rubare i cavalli! Ma questo è affare dei giudici, il mio lavoro consiste nello spiegare che cosa essi sono Maestro del racconto breve, amato e imitato da moltissima letteratura del Novecento, Èchov ha affascinato generazioni di lettori e scrittori per la concretezza della narrazione, ma anche per il senso tragico di cui sono intrise le sue storie più minute e per quella sorta di ovattata drammaticità in cui affondano le vite dei personaggi. Un solo gesto banale o un episodio senza importanza sono talvolta sufficienti a svelare un uomo nella sua nudità, a costringerlo a uno sguardo diverso sulle cose del mondo e su se stesso. Nei suoi racconti è presente un'amplessissima gamma di sfumature e tonalità narrative: dalla grottesca comicità delle prime raccolte giovanili alla feroce e malinconica descrizione di una borghesia russa sull'orlo del baratro. Il curatore, tra i massimi slavisti italiani, ci restituisce la scrittura del grande maestro russo in tutta la sua complessità.

1250.140

Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899

Il Secondo Libro delle Storie di Nonno Gnomo

I racconti ispirati alle canzoni di Vasco Rossi

La festa rivista settimanale illustrata della famiglia italiana

Libro da libro racconti storici del sac. Giustiniano Scrinzi

Feste in lacrime è una raccolta di dodici racconti di Prabda Yoon, figura di spicco dell'ambiente culturale e creativo thailandese. L'autore gioca in maniera inedita con la letteratura, ricorrendo al poetico e al pop, costruendo ambientazioni in bilico tra il surreale e il vivace. I racconti sono inquieti, divertenti e caratterizzati da atmosfere misteriose e malinconiche. Una coppia fa l'amore durante un temporale e le loro attività sono interrotte dal crollo di due giganti sul tetto di casa con conseguenze imprevedibili in Qualcosa nell'aria; un giovane incontra un misterioso uomo anziano di nome Ei Ploang al Lumpini Park, e questo lo costringe a considerare la natura intrecciata del bene e del male; in Sonno vigile un uomo di nome Sorn è ossessionato dalla perdita dei bottoni del pigiama ed è trascinato in una strana fantascienza sulla natura dei sogni e le qualità dei pigiama rossi e gialli (allegoria della cultura politica thailandese, divisa tra due partiti conosciuti come camicie rosse e gialle). In Neve per la mamma, una madre aspetta che il suo bambino cresca per portarlo in Alaska a toccare la neve, che non ha mai conosciuto da piccolo nei tropici. Per il lettore italiano Feste in lacrime è una porta d'accesso all'universo contemporaneo della Thailandia, una società in viaggio tra modernità e tradizione, dove le contraddizioni sono spaventose ed esilaranti. Un Paese più frequentato dai viaggiatori stranieri, ma della cui cultura viva si conosce molto poco. Emozioni, sogni, quotidianità ed amore riempiono le righe delle poesie di questo libro. Sensazioni e percezioni, invece, hanno contribuito alla realizzazione dei racconti, che tra storie non autobiografiche ma certamente profonde e che invitano alla riflessione. Stefano Lombardi nasce a Campobasso quarantuno anni fa, è sposata, mamma e lavoratrice. Nonostante la vita frenetica, ha cercato di spezzare i ritmi riempiendo pagine di agende

hanno custodito un "io" diverso da quello che nella quotidianità viene fuori nei rapporti lavoro o di convivenza.

Tutti i racconti

Storia della letteratura latina cristiana

Raccontando Racconti

storie di streghe e fantasmi, di diavoli e santi, di furbi contadini e di terribili draghi, nella tradizione popolare di un'"isola" alpina che affonda le sue radici in epoche remote

Racconti

Fra le varie figure titolari di destini non sempre invidiabili c'è un giovane laureato che per vivere si adatta a lavori pericolosi come quello di mettersi al posto di personaggi letterari condannati a morte; c'è la ex terrorista a cui per anni si diede la caccia inutilmente e di cui ormai si favoleggerà soltanto, a meno che non si costituisca; c'è una grande obesa convinta che mai nessun uomo la amerà perché gli uomini vedono in lei i quintali e non la donna, eppure nel giorno del raduno degli accattoni... ecc. La caratteristica dominante di questi racconti è il grottesco, ma non mancano situazioni e personaggi rappresentati con realismo, o con antirealismo, o con umorismo, o con desolata obiettività. Sono "ordigni" innescati per produrre sorpresa e sprigionare quella onda d'urto che induce il lettore a una varietà di reazioni emotive e cognitive, passando dal racconto psicologico a quello storico, da quello giallo a quello rosa o noir. Dodici brevi racconti che partono da storie verosimili quali "Vigilia di Natale", "Luciano e l'auto dei pompieri" e "Maya e l'usignolo" che introducono, però, ad altre narrazioni di genere sempre più fantastico e fiabesco fatto di metamorfosi ("Carlo ed il serpente" oppure "La Leggenda di Orysy") ed ambientazioni sempre più favolistiche ("Le rose nere") con principi, principesse, vagabondi e con finali, a volte, anche meno scontati e con qualche sottile vena umoristica ("La Principessa e il Drago") o didascalica ("Le scarpette dalla suola bucata"). Il lettore sarà, così, introdotto, nel prosieguo della lettura, in mondi lontani ("La Libertà ed il Grande Pavone"), fino ad immergersi in luoghi incantati ("Il Principe Iros",) pieni di magia nei quali tutto può accadere ("I tre Principi") che sono anche storie avventurose ("Cinthia e l'enigma) che danno forza ed insegnano preziose lezioni di vita con la possibilità di vincere qualsiasi battaglia superando qualunque difficoltà."

Il rispetto della legge e altri racconti

A labbra nude. Racconti dall'ultima Cuba

Islam in love

Song of the Nibelungs

Racconti a Orologeria

It portrays the existential struggles and downfall of an entire people, the Burgundians, in a military conflict with the Huns and their king."--Jacket.

“Tanti suoi racconti avrebbero potuto essere romanzi...” Goffredo Fofi Maestro del racconto come misura ideale di investigazione e reinvenzione, John Cheever è stato il riconosciuto testimone di un’America suburbana soffice e torbida, e continua a essere l’implacabile voce-sonda che ha tratto dall’ombra la gestualità rituale e le emozioni malate di una media borghesia chiusa dentro il suo severo protettivo benessere. Piccole anime, piccoli accadimenti, piccole trame, e un grande disegno che li tiene insieme. La “commedia umana” di John Cheever è contenuta in questi sessantuno racconti che costituiscono la dorsale più riconoscibile e più fascinosa della sua produzione. Appaiono in un solo volume, secondo le intenzioni dell’autore: solo così i racconti rivelano, in sequenza, una naturale continuità, una potente fluvialità. Fatto com’è di insistenze e ossessioni, il mondo di John Cheever si dispiega qui intero e avvolgente. Come dice Hanif Kureishi di questi racconti, “leggerli, e rileggerli, significa vivere meglio, e attribuire a Cheever l’ammirazione e il rispetto che merita”.

Leggende e racconti della Valle d'Aosta

Strategie di prevenzione e recupero

Russia asiatica

I Racconti del Mantequero

Voglio un racconto... spericolato! I racconti ispirati alle canzoni di Vasco Rossi

In Raccogliendo Piume, Daniela I. Norris mescola un’armoniosa narrazione di storie ed una scrupolosa consapevolezza spirituale per portarci uno splendido ed inquietante insieme di racconti dall’aldilà. Una festa per cuore, mente ed anima, ogni storia ha una trama a strati che sboccia durante la lettura, ed ognuna starà con voi anche dopo che avrete girato pagina. Anton Pavlovi? ?echov (1860-1904) è considerato meritatamente uno dei massimi autori di racconti di tutti i tempi, e non solo uno dei più letti e popolari scrittori e drammaturghi dell'Ottocento russo. Nella misura delle novelle ha saputo coniugare la capacità di osservazione scientifica della realtà con una grande sensibilità per le psicologie umane, e con essenziali tratti ha mirabilmente descritto normali esistenze di gente comune che stanno a rappresentare l'universale condizione umana. La presente selezione raccoglie alcuni dei racconti più belli, quelli della maturità dello scrittore, che morì giovane, all'età di appena quarantaquattro anni, di tubercolosi. In questi racconti degli ultimi anni si sente la struggente meditazione sul trascorrere della vita, inframmezzata qua e là da bagliori di speranza nel futuro. Di questi, Il monaco nero (1894) è un racconto splendido e tra i più noti di ?echov, dove realismo naturalista e malinconico lirismo si fondono per narrare del conflitto insanabile tra follia del genio e infelicità della vita normale, tra eccitazione mentale dell'anima e debolezza del corpo mortale; La mia vita (1896), che risente dell'influenza dell'analisi psicologica di Dostoevskij e del messianesimo sociale di Tolstoj, racconta invece del sogno sfumato di una vita generosamente consacrata alla felicità delle classi contadine che restano distanti dal loro benefattore e chiuse nella loro ignoranza. E poi ci sono ancora: Tre anni (1895), sul fallimento di un matrimonio e le responsabilità di un'esistenza adulta; Dell'amore (1898), sul rimpianto di

un amore inconfessato e svelato solo troppo tardi; La signora col cagnolino (1899), su una relazione fra due amanti ripresa in un contesto diverso; La fidanzata (1903), sulla prospettiva di una vita nuova e misteriosa, lontano dalla famiglia borghese, di una giovane donna.

Vecchie allo Specchio. Rappresentazioni nella realtà sociale, nel cinema e nella letteratura

Vite vissute

I racconti della maturità

Romanzi e racconti